

La lingua

Un nome su un vecchio cancello, un angolo tranquillo di una città di confine, hanno ispirato un lungo peregrinare nel mondo, sulle tracce di un personaggio di cui conosciamo ora a grandi linee la storia e il legame - seppur casuale - con Gorizia. Rimane però una domanda: che lingua parlava Diamantina Roma? Non si sa se da bambina, con i genitori e i fratelli, usasse il greco o un dialetto veneto.⁴⁸

Nel suo ruolo ufficiale di moglie del governatore e forse con i figli si esprimeva in inglese, seppure con «un morbido accento straniero»,⁴⁹ le stesse fonti inglesi la chiamano sempre «Contessa» e si sa che con il marito Sir George Bowen, nell'intimità, parlava in italiano,⁵⁰ alla sua educazione aristocratica quasi sicuramente faceva parte anche la conoscenza

del francese;⁵¹ quando si rivolgeva a Dio in cuor suo certo pregava in greco, come prova il fatto che, una volta rientrata a Londra, riprese a frequentare insieme alle figlie nubili la chiesa greco-ortodossa. Come si potrebbe definire veramente la «nazionalità» di Diamantina, se è la lingua che determina - come molti affermano - l'appartenenza a un popolo? Più giusto forse dire che la personalità di Diamantina Roma si era formata al dolce clima e alla luce mediterranea di una piccola isola dal nome antico e gentile di un fiore⁵² - Zacinto -, ma esprimeva al meglio lo spirito dell'Europa tutta, che si credeva civile, solidale, progredita. Quell'Europa che all'alba del secolo ventesimo avrebbe invece mostrato il suo volto più feroce e brutale.

48 Il padre Giorgio Candiano e il fratello Spiridione ricoprono la carica di Presidente del Senato delle Isole Ionie ed ebbero un ruolo di primo piano nelle lotte per l'indipendenza della Grecia. Spiridione Roma (1826-1881) in seguito fu ministro della Pubblica Istruzione. In tempi recenti Diamantina Roma Bowen è diventata una figura simbolo per i cittadini australiani di origine greca (cfr. in particolare GILCHRIST 1992, KEAYS 2004).

49 L'informazione si deve alla signora Campbell Praed che descrisse il suo «soft foreign accent» in *My Australian Girlhood* (Fisher and Unwin, London 1902) citata in GILCHRIST 2005, 42.

50 *Ibidem*.

51 «Del conte de Roma, dall'intercalare francese, dirò ancora che aveva comperato in Gorizia il grazioso Castello già del tenente maresciallo barone Paolo de Suini della Pieve

d'Albignola, costruito in stile veneziano verso il Settanta.» (COSSAR 1959, 153).

52 Edgar Allan Poe probabilmente non si recò mai nell'isola, di cui doveva essersi fatto un'idea molto romantica. Il suo sonetto *A Zante*, pubblicato nel gennaio 1837 sul «Southern Literary Messenger», insiste - sia nei versi iniziali che nei versi finali - proprio sulla consonanza tra l'isola e il fiore di cui porta il nome:

*Fair isle, that from the fairest of all flowers,
Thy gentlest of all gentle names dost take!*
[...]

*Accursed ground
Henceforth I hold thy flower-enameled shore,
O hyacinthine isle! O purple Zante!
«Isola d'oro! Fior di Levante!»*